

Infermiere picchiato, identificati i rom

Le indagini. Denunciati uomo di 51 anni, interruzione di pubblico servizio, e nipote di 28, violenza a pubblico ufficiale Confessano, ma accusano: «Se la bimba fosse stata curata subito non avrebbe riportato una lesione permanente»

Il 31 luglio si erano presentati al pronto soccorso in una trentina ed era nato un parapiglia

Sono stati identificati e denunciati i due rom che il 31 luglio scorso, insieme a una trentina di parenti, avevano fatto irruzione al pronto soccorso dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per accompagnare una bimba ferita e avevano aggredito un infermiere.

Si tratta di due componenti della famiglia Hudorovich-Nicolini che abitano a Dalmine e Osio Sotto, zio di 51 anni e nipote di 28, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e ben noti alle forze dell'ordine. Il 28enne è stato denunciato per violenza a pubblico ufficiale (è stato lui a sferrare un pugno all'infermiere) mentre il 51enne per interruzione di pubblico servizio. Convocati ieri mattina in questura, i due hanno ammesso ogni addebito ma hanno voluto che fosse messa a verbale la loro versione dei fatti. Secondo i due, infatti, la lite sarebbe nata perché il personale del pronto soccorso non si sarebbe preso cura immediatamente della bimba, che ha poi riportato una lesione permanente al dito di una mano. E perché l'infermiere colpito avrebbe detto loro - affermano - che se non fossero usciti dal padiglione non avrebbe curato la piccola. Versione che contrasta nettamente con quelle del personale presente quella sera al Papa Giovanni, secondo cui la bambina era stata immediatamente presa in carico per la visita e contestualmente messa in attesa per una radiografia, mentre i parenti pretendevano che i medici che stavano seguendo altri pazienti smettessero immediatamente di fare quello che stavano facendo per seguire la piccola.

Quel che è certo è che la sera del 31 luglio, alle 20,30 circa, al pronto soccorso si era presentato un nutrito gruppo di rom che accompagnava la bambina (mi-

nore di due anni) che aveva un profondo taglio al dito di una mano, infilato accidentalmente in un ventilatore. I rom avevano preteso che venissero prestate cure immediate alla piccola ed era nata una discussione, via via sempre più agitata, con il personale di servizio. Nel corso della discussione, uno dei rom aveva colpito al volto un infermiere che stava cercando di fare uscire all'esterno del padiglione di pronto soccorso tutte le persone non bisognose di cure. Subito erano intervenute le pattuglie della squadra Volanti della questura e dei carabinieri, poi la squadra Mobile con il dirigente Salvatore Tognolosi. Il 28enne che aveva colpito l'infermiere (la bimba ferita è figlia di un cugino) si era già allontanato insieme allo zio, ma le descrizioni fornite dal personale dell'ospedale, oltre alla conoscenza delle famiglie di rom presenti quella sera, hanno consentito di risalire ai due, denunciati ieri.

Sono state utili anche le riprese delle telecamere all'interno dell'ospedale, ma soprattutto la conoscenza delle famiglie Hudorovich-Nicolini che gravitano nei territori di Dalmine, Osio Sotto, Zingonia e Boltiere. Una volta circoscritto il ramo della famiglia, attraverso le descrizioni gli inquirenti hanno dato un volto ai due che quella sera si erano comportati nel modo più grave, aggredendo l'infermiere e creando scompiglio e turbativa al pronto soccorso. La bimba il giorno successivo era stata operata e ha riportato una lesione permanente: secondo i due rom, se fosse stata soccorsa immediatamente non sarebbe successo e hanno motivato così la loro reazione.

«Ci complimentiamo con la questura per le veloci indagini» dichiarano i parlamentari leghisti Simona Pergreffi, Daniele Belotti e Alberto Ribolla, che sull'episodio avevano presentato un'interrogazione ai ministri della Salute e dell'Interno. «Quello che hanno commesso i rom al pronto soccorso - concludono - è grave e merita ora da

parte delle autorità giudiziarie la massima severità per dare un segnale chiaro di tutela verso gli operatori sanitari e gli utenti».





Un fotogramma tratto dalle riprese video acquisite dalla questura per le indagini



Secondo la ricostruzione della polizia, la discussione si è via via sempre più animata, fino all'aggressione